**Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione**
**Coordinamento Nazionale**
**Ministero Interno**
Piazza del Viminale 1 – 00184 Roma tel. 06/46525905
*Sito web:* www.uil-interno.it e-mail interno@uilpa.it

# CIRCOLARE N. 65
# 29 aprile 2021

## UN PROGETTO PER IL CAMBIAMENTO

*Roma, 29 aprile 2021*

**Al Ministero dell'Interno**
**Dipartimento amministrazione generale, politiche personale amministrazione civile e risorse strumentali e finanziarie**
**Ufficio IV - relazioni sindacali**

e,p.c. **Alla segreteria del ministro**

**Oggetto:** sanzioni amministrative pecuniarie. Un progetto per il cambiamento.

Con la presente FP Cgil, Cisl FP e Uil PA non intendono commentare la recente nota redatta dall'Osservatorio sui conti pubblici italiani, diretto dal professor Carlo Cottarelli, intitolata "*Il test della multa: le risposte delle prefetture*".

Il documento non ha bisogno di commenti, anche se in parte potrebbe essere confutato (nei siti delle prefetture è a disposizione dei cittadini il link dell'applicazione "sana", ossia il portale sull'attività del sistema sanzionatorio amministrativo), ma comunque dovrebbe far riflettere.

Da tempo FP Cgil, Cisl FP e Uil PA hanno lanciato appelli sulla necessità di assumere nuovo personale, a tempo indeterminato.

La situazione della carenza di personale è sotto gli occhi di tutti, da Bolzano a Trapani, in tutti i settori. E nell'immediato futuro la situazione, già oggi drammatica, è destinata a peggiorare, a causa di ulteriori e numericamente significativi pensionamenti dei lavoratori attualmente in servizio, aventi titolo.

Servono migliaia di assunzioni, subito.

Un sindacato serio, però, non può limitarsi a denunciare le cose che non vanno bene ovvero a rappresentare rivendicazioni generiche, ma deve avere la capacità di presentare proposte concrete e soprattutto realizzabili, tenendo conto della qualità del servizio reso.

Ecco, pertanto, la proposta di FP Cgil, Cisl FP e Uil PA per ciò che concerne le sanzioni amministrative pecuniarie.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

*Un progetto per il cambiamento*

Come noto, l'articolo 1, comma 1032 e 1033, della legge di bilancio 2021 stabilisce che "*Nello stato di previsione del ministero dell'Interno è istituito un fondo per la funzionalità del medesimo ministero con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2021, finalizzato al potenziamento delle dotazioni e dei mezzi da destinare alle attività svolte per la riscossione delle sanzioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689.*
*A decorrere dall'anno 2022, il fondo di cui al comma 1032 è alimentato con una quota, pari al 5 per cento, delle entrate derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dai prefetti ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689, che sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze, allo stato di previsione del ministero dell'Interno*".

Si tratta di una norma degna di rilievo, ma a nostro avviso migliorabile.

Ecco come.

Al fine di avere un quadro dell'attività posta in essere sulla materia, che può risultare utile per analizzare sia le potenzialità di efficientamento del servizio, sia per incrementare gli introiti per le casse dello Stato, occorre partire dall'analisi dei numeri degli accertamenti e delle riscossioni effettuati, riferiti al quinquennio 2013-2018:

- sanzioni accertate 8 miliardi di euro;
- sanzioni riscosse 400 milioni di euro;
- pari ad una percentuale di appena il 5%;
- sanzioni riscosse per ciascun anno (importo medio) 67 milioni di euro.

I numeri sono sempre impietosi e nel caso in esame testimoniano che l'amministrazione ha potenzialità esponenziali di miglioramento.

Nel periodo di riferimento (5 anni) lo Stato non ha riscosso ben 7,6 miliardi di euro, in quanto le relative sanzioni sono andate in prescrizione.

Si tratta di una cifra spaventosa.

Il 95% dei proventi delle sanzioni amministrative irrogate sono andati persi, con la conseguenza che i responsabili che hanno infranto le regole non sono stati puniti, con buona pace peraltro del rispetto del principio di legalità.

Ma restiamo all'analisi dei numeri.

In applicazione della citata norma di legge, dal 2022 il fondo, così come istituito, sarebbe alimentato di soli 3.350.000 euro l'anno (ovviamente, prendendo a riferimento il dato medio di riscossione del quinquennio considerato).

Domanda: visto che la legge di bilancio 2021 ha messo a disposizione alcuni strumenti, come può essere migliorata la performance organizzativa di tale attività?

Qualche idea.

A legislazione vigente.

In primo luogo, occorrerebbe assegnare a ciascuna prefettura un obiettivo minimo annuo di smaltimento di pratiche, rispondente ad una determinata percentuale di quelle giacenti, da calibrare in relazione alle risorse umane e strumentali allo stato disponibili.

In secondo luogo, andrebbero potenziati i mezzi e le dotazioni in uso. La norma ora lo consente.

Terzo, nelle more delle auspicate assunzioni di personale per l'intera amministrazione, si potrebbero destinare agli uffici delle prefetture che gestiscono tale attività le risorse di cui all'articolo 1, comma 880, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (autorizzazione ad assumere di 250 unità di personale di seconda area dal 1° dicembre 2021, solo per citare l'ultima autorizzazione ottenuta. La recente modifica poi delle procedure di espletamento dei concorsi pubblici consentirebbe il reclutamento in pochi mesi), nonché parte del personale che ottiene un trasferimento definitivo e/o un distacco temporaneo. Si potrebbe valutare, inoltre, anche la possibilità di attivare una procedura straordinaria di mobilità volontaria interna dedicata ed eventualmente anche in entrata da altre pubbliche amministrazioni.

In tal modo, il riscosso potrebbe essere incrementato, alimentando, di conseguenza, ulteriormente il fondo previsto dall'articolo 1, comma 1033, che passerebbe da 3.350.000 (come detto, si tratta di un importo annuo medio) a *n.* milioni di euro annui.

A legislazione variata.

Si potrebbe verificare la fattibilità di modificare la norma al fine di utilizzare parte delle risorse riscosse per assumere 1.000 unità di personale a tempo indeterminato, da destinare a tale attività (l'investimento sarebbe irrisorio rispetto ai possibili introiti per il bilancio dello Stato: il costo è di circa 40 milioni di euro).

Inoltre, con la medesima modifica normativa si potrebbe incrementare la percentuale delle entrate derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie (dal 5% a *n.*%) e introdurre, altresì, la previsione di utilizzare parte delle risorse che si renderanno complessivamente disponibili per alimentare il fondo risorse decentrate del personale e, stabilendo uno "*zoccolo duro*" da poter utilizzare in via strutturale, per proseguire e se possibile completare il percorso di equiparazione dell'indennità di amministrazione dell'Interno a quella corrisposta ai lavoratori della Giustizia (una analoga soluzione è stato adottata da un altro ministero in favore del proprio personale).

Ecco allora che si avrebbe la possibilità di inserire un quarto punto al progetto: incentivare il personale in proporzione ai risultati raggiunti, con modalità da definire in sede di contrattazione integrativa.

In tal modo, gli obiettivi annuali di riscossione potrebbero essere molto più sfidanti e il ritorno finanziario in termini di risultati conseguiti altrettanto, che solo in parte sarebbero destinati all'amministrazione e al personale.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Si tratta di un progetto di miglioramento dell'azione amministrativa, che ci piace definire di cambiamento, che potrebbe essere replicato anche in altri settori di competenza dell'amministrazione dell'Interno.

Su tali presupposti, FP Cgil, Cisl FP e Uil PA lanciano una "*sfida*" all'amministrazione chiedendo la convocazione di un tavolo di confronto sulla materia.

| | | |
|---|---|---|
| **FP CGIL** | **CISL FP** | **UIL PA** |
| *Adelaide Benvenuto* | *Paolo Bonomo* | *Enzo Candalino* |